

CIVITAVECCHIA

TARQUINIA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali Piazza Calamatta, 1 00053 Civitavecchia (Roma)

Telefono: 0766 23320 - Fax: 0766 501796 e-mail: ucs@civitavecchia.chiesacattolica.it facebook: Diocesi Civitavecchia-Tarquinia X: @DiocesiCivTarq

LAZIO *Sette* **Avenire**

L'AGENDA DEL VESCOVO

Domani
Alle 10 incontra gli studenti dell'ISS "Cardarelli".

Martedì 31
Alle 18 Messa Crismale nel Duomo di Tarquinia.

Giovedì 2 aprile
Alle ore 18 presiede la Messa in *Coena Domini* nella Cattedrale di Civitavecchia.

Venerdì 3
Alle 18 presiede la celebrazione della Passione del Signore nella Cattedrale di Civitavecchia. Alle 20.30 partecipa alla Processione del Cristo Morto.

Domenica di Pasqua
Alle 10.30 presiede celebrazione eucaristica nella Cattedrale di Civitavecchia.

«Oltre la crisi di fiducia»

L'incontro del vescovo Ruzza con gli amministratori e il mondo del lavoro
Con la demografa Reynaud e l'economista Monni, per parlare di sviluppo

DI ALBERTO COLAIACOMO

«Il problema è culturale, oltre che morale, ma soprattutto di fiducia e di speranza». Così il vescovo Gianrico Ruzza ha introdotto la quarta edizione del "Quadrilogo", l'incontro annuale promosso dagli Uffici diocesani di pastorale sociale e per i problemi del lavoro, diretti da Domenica Barbera per Civitavecchia-Tarquinia e Vincenzo Mannino per Porto-Santa Rufina, con le amministrazioni locali, i sindacati e le associazioni di categoria delle due diocesi. L'iniziativa, ospitata lo scorso 20 marzo nell'Aula Magna del Polo Universitario di Civitavecchia, ha avuto al centro del dibattito il tema cruciale della demografia, analizzato attraverso il contributo di esperti e la presentazione del Manifesto di valori e impegni comuni sottoscritto da undici comuni e cinque municipi di Roma Capitale. Aprendo i lavori, il vescovo Gianrico Ruzza ha sottolineato come l'iniziativa nasca dalla necessità di unire attori diversi su punti di bene comune, ponendo l'accento sulla fiducia nel futuro e sulla preoccupante emergenza educativa. Il presule ha affermato che «il senso di questi incontri è uno spazio nel quale si possa dialogare direttamente e le persone possano liberamente esprimere le loro opinioni, le loro idee, anche per conoscersi meglio», aggiungendo poi una riflessione sulla pervasività del fenomeno. «La crisi demografica - ha detto - non passa sopra le nostre teste, ma tra noi, in mezzo a noi, perché impatta su ogni aspetto della vita personale, familiare e sociale».



I relatori nell'Aula Magna del Polo Universitario di Civitavecchia

Il presule ha messo in guardia dalla tendenza di sentirsi impotenti e aspettare che siano i "piani alti" a risolvere il problema, lanciando un appello alla responsabilità collettiva. Tra le soluzioni pratiche urgenti, indica la necessità di ampliare l'offerta di servizi per le famiglie e favorire un'occupazione femminile stabile e dignitosa. La demografa Cecilia Reynaud, docente dell'Università Roma Tre, ha poi illustrato i dati di un'Italia

Amministratori, sindacalisti e imprenditori riuniti al Polo Universitario

che ha visto calare i propri residenti a meno di 59 milioni, evidenziando una denatalità strutturale che vede la popolazione diminuire

costantemente dal 2014. La docente ha spiegato che «In Italia oggi siamo a 1,27 figli per donna, quindi una donna in media fa meno di due figli nel corso della propria vita riproduttiva», delineando un quadro di invecchiamento dove l'indice di vecchiaia ha superato soglie critiche. «Siamo arrivati ad avere due anziani per ogni bambino». La Reynaud ha criticato fortemente l'assenza di vere politiche demografiche nel

nostro Paese rispetto ad altre nazioni europee, come la Svezia, che investono soprattutto sulla parità di genere e sui congedi parentali. Particolarmente dura è stata sui sussidi una tantum: «Il bonus maternità - ha detto - è proprio l'antipolitica della fecondità che non serve a niente. Se si danno agevolazioni a una persona che il figlio l'hanno già fatto, non è una politica per incentivare la fecondità». L'analisi si è estesa alle componenti migratorie, fondamentali per compensare il saldo naturale negativo, sottolineando come la popolazione italiana sarebbe diminuita molto più intensamente senza migrazione straniera. Salvatore Monni, economista dello sviluppo nello stesso ateneo, ha invece approfondito il legame tra attrattività dei territori e prospettive di crescita, ricordando che «sono le stesse dinamiche demografiche che poi determinano le dinamiche economiche». Monni ha infine rimarcato la funzione sociale delle realtà ecclesiali in contesti di profonda trasformazione urbana: «Quello della diocesi è un ruolo importantissimo, per la sua capacità di integrare e di rendere parte della comunità, in particolare la popolazione straniera che oggettivamente non sempre ha questa facilità ad integrarsi». L'incontro si è concluso con un dibattito che ha visto protagonisti gli amministratori comunali e regionali e gli agenti economici e sociali, con l'auspicio di trasformare queste evidenze in responsabilità civile e creativa partecipazione locale per mitigare gli effetti negativi di questo inverno demografico.

IN DIOCESI



La Via Crucis a Civitavecchia

«Non possiamo abbandonare Gesù sulla croce»

Tanti giovani e gruppi parrocchiali hanno attraversato Civitavecchia e si sono radunati nel Duomo di Tarquinia, il 24 e il 27 marzo, per le Via Crucis cittadine promosse dal Servizio di Pastorale giovanile della diocesi. Assemblee numerose in entrambe le serate hanno meditato le quattordici stazioni rilette attraverso la sensibilità di molte realtà giovanili, che hanno offerto riflessioni capaci di attualizzare il sacrificio di Cristo nelle pieghe della quotidianità. Tra i temi centrali sono emersi il bullismo, l'ansia e la depressione, ma anche la dura realtà del carcere, le dipendenze e la cura del creato, temi affidati rispettivamente a gruppi parrocchiali, scout e volontari penitenziari. I testi hanno integrato brani del Vangelo di Matteo e del profeta Isaia con invocazioni corali per chiedere speranza e giustizia per gli emarginati, i malati e i popoli martorizzati dalle guerre. Il contributo della Comunità di Sant'Egidio, dell'Azione cattolica e di realtà come "Il Ponte" o l'Ordo Virginum ha evidenziato la dimensione missionaria di una Chiesa che vuole farsi braccia accoglienti e voce di chi non ha voce. Nel suo saluto, il vescovo Gianrico Ruzza ha sottolineato come l'itinerario spirituale abbia permesso di scorgere frammenti di luce spesso ignorati, «tante risorse, tanta ricchezza spirituale laddove non avremmo immaginato». Un monito a guardare oltre le apparenze di una quotidianità distratta. Durante il cammino della Croce, le città hanno prestato orecchio a testimonianze che hanno dato corpo alla preghiera collettiva, poiché, come ricordato da Ruzza, «abbiamo ascoltato le voci dei giovani, le voci della sofferenza, le voci delle persone impegnate nel servizio, le voci di chi continuamente prega», rendendo l'evento un mosaico di vita vissuta e speranza. Il vescovo ha voluto attribuire un significato civile e universale al rito, definendo l'incontro come «una risposta silenziosa e non violenta alla guerra e all'ingiustizia, a ciò che sta drammaticamente accadendo e sconvolge la vita di milioni di persone». L'appello finale è stato un invito alla missione, esortando tutti a portare con sé «la consapevolezza e la gioia dell'amore nel nostro cuore», un sentimento potente che «vince sempre contro il male e l'oscurità». Rivolgendosi ai giovani in particolare, Ruzza ha ribadito che «non possiamo lasciare Gesù nella solitudine, non possiamo essere tra quelli che lo vedranno crocifisso, non possiamo essere tra quelli che lo abbandonano o lo tradiscono», ma al contrario «dobbiamo scegliere di stare dalla sua parte e fare del suo Vangelo, della sua parola, la forza che anima il nostro cuore e ci rende missionari».

L'INCONTRO

Il dono della castità per i consacrati

Sabato 21 marzo, presso le Suore missionarie carmelitane di Santa Teresa del Bambino Gesù nel comune di Santa Marinella, si è svolto l'incontro formativo per i religiosi e le religiose delle due diocesi unite, promosso dai relativi consigli Cism e Usmi. La relatrice, Marta Rodriguez, consacrata del Regnum Christi e docente di filosofia all'Ateneo Regina Apostolorum, ha accompagnato i presenti nella riflessione sul dono della propria identità sessuale. La docente ha spiegato come la castità, nella vita consacrata, non sia una mancanza o uno svuotamento, ma un elemento che trasforma e fa fiorire nella propria autenticità. La partecipazione è stata quasi solo al femminile, considerando che i sacerdoti e religiosi delle due diocesi avevano già avuto altre occasioni per confrontarsi con la docente. L'incontro è stato molto ricco di suggestioni ed ha visto la partecipazione di oltre ottanta religiose e consacrato, segno evidente della vivacità e presenza capillare della vita consacrata nel nostro territorio. Suor Elisabetta Tarchi

Recital sulla Passione a Tarquinia

«Lui è morto perché fossimo vivi noi», meditazioni in musica sulla Passione di Cristo con testi di Sant'Agostino. È lo spettacolo che oggi, Domenica delle Palme e della Passione del Signore, concluderà il festival diocesano di musica sacra *Iubilemus Deo*. Appuntamento alle 18.30 nella chiesa di Santa Maria in Castello a Tarquinia. Dopo un percorso che ha visto protagonisti artisti di prestigio, la manifestazione propone per l'ultimo appuntamento un recital in cui musica e parola si intrecciano per accompagnare l'ascoltatore in una riflessione sul mistero della Passione. Protagonista della serata sarà il coro polifonico Arké, diretto da Giovanni Cernicchiaro, ensemble che negli anni si è distinto per la qualità della propria ricerca musicale e per la ca-



L'attore Mattia Calefati

pacità di coniugare tradizione e contemporaneità. Accanto al coro, la voce narrante di Mattia Calefati guiderà il pubblico attraverso le letture tratte dai "Sermoni per i tempi liturgici" di Sant'Agostino, creando un dialogo intenso tra parola e suono. Il programma percorre alcune delle pagi-

ne più profonde della musica sacra, disegnando un itinerario che unisce epoche e sensibilità diverse. Dalla purezza di Giovanni Pierluigi da Palestrina si passa alla tensione espressiva di Zoltán Kodály, fino alla dimensione sospesa e spirituale di autori contemporanei come John Tavener e Arvo Pärt. Un percorso musicale che si fa meditazione, capace di attraversare il dolore, la contemplazione e la speranza. Il Coro Arké, nato dall'unione di esperienze corali del territorio e cresciuto fino a esibirsi in contesti di grande prestigio, porta in questo concerto tutta la propria maturità artistica. Direttore del coro dal 1999 è Giovanni Cernicchiaro, compositore e musicista dalla formazione ampia e trasversale, capace di coniugare ricerca, scrittura e direzione.

Le generazioni a confronto sulle attese della fede

DI FRANCESCA RAGONE

Si è svolto il 21 e 22 marzo, presso la Cittadella Ecumenica Taddeide di Riano, il ritiro di Quaresima "Chi crede in me vivrà", organizzato dall'Azione cattolica di Civitavecchia-Tarquinia e Porto Santa Rufina. Il fulcro del ritiro è stato il Vangelo di Giovanni (Gv 11,1-45) che narra la risurrezione di Lazzaro, meditato grazie alle riflessioni degli assistenti spirituali dei diversi settori don Giovanni Socors, don Salvatore Barretta e don Stefano Nisi. Il ritiro si è aperto con il saluto del vescovo Gianrico Ruzza. Divisi per settori i partecipanti hanno affrontato i tre momenti chiave: attesa, disattesa e ri-

nascita. La profonda condivisione intergenerazionale ha fatto emergere prospettive nuove, capaci di arricchire il cammino comune. Per il settore adulti, questo percorso è stato un cammino di riflessione su attese di fede ancora incomplete e sulle disattese quali fatiche, incomprensioni o distanze che possono essere rilette come occasioni per scoprire un disegno che spesso sfugge allo sguardo immediato. L'approfondimento della Parola ha toccato corde profondamente personali. In un clima di fiducia reciproca, anche tra persone che non si conoscevano, sono affiorate esperienze difficili da esprimere persino nei contesti più familiari. Tra le attività significa-

tive è stata la contemplazione della scena di Lazzaro che esce dal sepolcro ancora avvolto nelle bende, che ha aiutato a riconoscere fatiche e limiti che impediscono di sentirsi pienamente liberi. Nel settore giovani e giovanissimi si sono condivise le attese che si hanno verso Dio. I ragazzi hanno proseguito le riflessioni sulle disattese, meditando sulla disattesa di Marta e Maria e il grido del rimpianto e della delusione davanti al ritardo di Gesù. La rinascita è stata affrontata attraverso il Deserto, un momento di meditazione silenziosa per mettersi in ascolto di Dio e di sé stessi. Gesù non impedisce il dolore, ma ci entra dentro. Togliere la pietra dal sepolcro del cuore per-

mette che delusioni e sofferenze vengano usate da Lui come spazio per una vita nuova. Nel corso del ritiro di Quaresima, anche i bambini dell'Acra hanno vissuto un'esperienza intensa e coinvolgente. Il percorso è stato pensato per aiutarli a comprendere, con linguaggi e attività alla loro portata, la profondità di questo racconto evangelico. La prima tappa, dedicata all'attesa, ha permesso ai bambini di interrogarsi sulle attese che caratterizzano la loro quotidianità. Tramite la preparazione dei biscotti hanno sperimentato quanto sia necessario avere pazienza e saper aspettare. Hanno compreso che anche nella vita, proprio come in cucina, i tempi non dipendono sempre da noi.

Non sono mancati momenti dedicati alla disattesa riconoscendo che a volte le cose non vanno come ci si aspetta e che certe attese possono essere deluse. Tuttavia, attraverso il racconto evangelico, hanno scoperto che Gesù non abbandona mai, anche quando agisce con tempi diversi. Il percorso si è concluso con un momento di Deserto, interiorizzando la Sua promessa di vita nuova. Il ritiro ha vissuto, inoltre, un toccante momento di profonda spiritualità con la preghiera della Via Crucis, animata dai ragazzi. Al termine del ritiro la celebrazione eucaristica ed i saluti delle presidenti delle diocesi Maria Grazia Barbera ed Elisabetta Marini.



Il gruppo dei partecipanti

«Chi crede in me vivrà» è stato il tema del ritiro unitario dell'Azione cattolica delle due diocesi che si è svolto alla Cittadella ecumenica Taddeide